

NOTA PASTORALE

LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

In questa nota vengono riassunte e ripresentate alcune istruzioni e norme specifiche della Introduzione al Rito della Confermazione (sarà citato più brevemente con RC) e dei canoni 879-896 del Codice di Diritto Canonico, che vanno perciò attentamente riletti.

1. Si è ammessi al sacramento della Confermazione dopo aver frequentato il regolare curriculum del cammino di fede parrocchiale nei suoi due elementi costitutivi, quali la catechesi permanente e le esperienze cristiane, guidate dai genitori, dal parroco e dai catechisti (cfr. RC n. 3, specialmente l'ultimo comma).
2. «L'età minima da richiedere per il conferimento della Cresima è quella di 12 anni» (decreto della CEI, 23.12.1983). Il criterio di discernimento per l'ammissione alla celebrazione del sacramento della Cresima è dato dal cammino di fede in vista del sacramento e della vita cristiana.
3. Per la Cresima degli adulti che trovassero gravi difficoltà a presentarsi nelle celebrazioni comunitarie parrocchiali, ci si rivolga alla chiesa del SS.mo Sacramento a Pescara per concordare le modalità e la data della celebrazione. «La preparazione di un adulto battezzato alla Confermazione coincide talvolta con la preparazione al Matrimonio. Se, in casi del genere, si prevedesse l'impossibilità di attuare quanto è richiesto per una fruttuosa ricezione della Confermazione, l'Ordinario del luogo giudicherà se non sia più opportuno differire la Confermazione a dopo la celebrazione del Matrimonio» (RC, n. 12, comma quarto).
4. E' da tempo che si insiste sulla necessità di stabilire la data della Cresima anche in altri significativi tempi liturgici, con esclusione del periodo estivo -tempo invece di esami scolastici, di villeggiatura e turismo e tempo festaiolo- anche perché la deprecabile «smobilitazione» pastorale non consente di guidare i primi passi cristiani ed ecclesiali dei confermati.
5. La Cresima viene conferita preferibilmente durante la Messa domenicale, nella chiesa parrocchiale, per i membri della propria comunità. Sarà permesso la celebrazione durante la Messa festiva anticipata al sabato.
6. Si curi con molta diligenza l'ordinato svolgimento della liturgia, il raccoglimento e l'attiva partecipazione del popolo. In particolare:

- Per quanto è possibile, al suono festoso delle campane, si faccia il rito d'ingresso solenne con l'intervento anche dei cresimandi e si porti in processione l'ampolla del sacro Crisma.
- Non si dia l'incarico di proclamare la Parola di Dio a Lettori improvvisati, ma si preferiscano i Lettori con lunga e sperimentata consuetudine con tale importante ministero.
- Al rinnovo delle promesse battesimali e per l'imposizione delle mani escano dal loro posto i soli cresimandi e vadano a formare un semicerchio attorno all'altare quando è possibile e gli spazi lo permettono. Terminati questi riti, tutti fanno ritorno al posto e si ripresentano uno alla volta, accompagnati dal padrino o dalla madrina, per la crismazione: ciò per dare rilievo celebrativo al conferimento del «sigillo dello Spirito Santo» ad ogni singolo cresimando; ed è per questo motivo che non si deve formare una processione, come avviene per la distribuzione della santa Comunione, e tanto meno una ressa attorno al Vescovo.
- Si istruiscano i cresimandi a rispondere *Amen* al termine della unzione, *E con il tuo Spirito* al segno di pace e a saper compiere con spontaneità l'abbraccio liturgico. Altrettanta cura si ponga perché il padrino o lo stesso cresimando pronunzi chiaramente il nome.
- Non è prescritto astergere la fronte e perciò si ometta sia per la verità e il significato dell'unzione, sia per non dare l'impressione che con un gesto frettoloso si voglia cancellare ciò che è stato appena tracciato.
- Alla processione offertoriale i cresimati, con altri fedeli, porteranno all'altare solo il pane, il vino e l'acqua per la celebrazione dell'Eucaristia (patena con le particole e ampolline con acqua e vino), le offerte raccolte per la carità dell'Arcivescovo. Si eviti di far portare cesti pieni di ogni ben di Dio: ci sono occasioni più adatte a «presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa» (IGMR, 49).
- L'abbigliamento sia decoroso, soprattutto sobrio e composto. Spesso ci si trova di fronte ad abiti indecenti e non adatti alla Liturgia. Gli uomini indossino, come è consuetudine in queste circostanze, abiti da cerimonia. Le donne abbiano sommo rispetto del luogo e della celebrazione. Vestano abiti che pur non rinnegando la giusta eleganza, siano discreti e rispettosi della propria persona. Questo dicasi sia per i cresimandi, i padrini, le madrine e gli invitati al sacro rito.
- Si curi con grande interesse e sollecitudine il silenzio durante l'intera celebrazione. Soprattutto si dispongano alcuni catechisti che opportunamente preparati e riconoscibili per un distintivo parrocchiale, invitino sia le persone all'interno dell'aula celebrativa, sia quelle che rimangono appena fuori la porta della chiesa, a rispettare la preghiera e il raccoglimento.
- Si tenga in opportuna considerazione che durante la Liturgia i canti siano adeguati ai vari momenti della celebrazione eucaristica. Si preveda un foglietto per far cantare e coinvolgere l'intera assemblea, prevedendo alcuni minuti prima dell'inizio della santa messa, una breve prova di canto.

7. Nelle celebrazioni ognuno svolge il proprio ufficio, nel rispetto del principio della verità e dei segni, dei gesti e dei ruoli. La partecipazione dei cresimandi e dei padrini (ma questa annotazione vale anche per gli sposi nel Matrimonio) non diventa più piena facendo compiere ad essi tutti i servizi liturgici (lettori, salmisti, proclamatori della preghiera dei fedeli, presentazione delle offerte). E' da preferire, che le letture, come è stato raccomandato sopra, siano proclamate da Lettori esperti. La preghiera dei fedeli sia affidata a due cresimati e le altre intenzioni ad altri fedeli, in modo che siano altri membri della comunità a pregare per coloro che hanno ricevuto il sacramento.

Il padrino (è ovvio che ci si riferisce, qui e altrove anche alla madrina) svolge già un ruolo, liturgicamente rilevante oltre che ecclesialmente di grande responsabilità, nell'«accompagnare il figlioccio a ricevere il sacramento, presentarlo al ministro della Confermazione per la sacra unzione e aiutarlo poi a osservare fedelmente le promesse del battesimo» (RC, n. 5). Il cresimando è protagonista, al centro dell'amore della comunità e del rito sacramentale «festivo e solenne come lo esige l'importanza del suo significato per la Chiesa locale» (RC, n. 4).

8. Il padrinnaggio rimane uno dei problemi pastorali più acuti, e perciò i parroci devono essere molto attenti a spiegare l'identità e il ruolo del padrino/madrina. Il RC parla dei padrini e del loro compito ai nn. 5 e 6 aggiornati con le «variationes» apportate dopo la pubblicazione del Codice di Diritto Canonico; il canone 892 si esprime così: *«Il padrino deve provvedere che il confermato si comporti come un vero testimone di Cristo e adempia fedelmente gli obblighi inerenti allo stesso sacramento»*; per quanto riguarda le condizioni necessarie per adempiere l'incarico di padrino si rimanda al can. 874.

- «E' bene che il padrino sia lo stesso del Battesimo. Così è meglio affermato il nesso tra il Battesimo e la Confermazione, e l'ufficio e il compito del padrino ne ha più efficace rilievo» (RC, n. 5).
- «Non è però esclusa la possibilità di scegliere per la Confermazione un padrino apposito» (RC, n. 5).
- «Il padrino sia scelto dal cresimando o dalla famiglia» (RC, n. 5) e «abbia l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico» (can. 874 § 1, 1°).
- Deve avere queste qualità: «appartenga alla Chiesa cattolica e abbia ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia; non abbia impedimenti giuridici per il compimento del suo ufficio» (RC, n. 5); «conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume» (can. 874 § 1, 3°).
- Circa l'età il RC dice: «sia sufficientemente maturo per compiere il suo ufficio» (n. 6/a). Il can. 874 § 1, 2° (sempre in riferimento al Battesimo) recita: «abbia compiuto i sedici anni a meno che dal vescovo diocesano non sia stata stabilita un'altra età». Nella nostra Arcidiocesi si prescrive che il padrino sia almeno maggiorenne, e cioè abbia compiuto diciotto anni (cfr. can. 97 § 1).
- Si mantenga, per quanto è possibile, la prassi di scegliere un padrino per *il* cresimando, una madrina per *la* cresimanda. Non sarà assolutamente ammesso che il fidanzato faccia da padrino alla fidanzata e viceversa. Qualora si

scegliesse un padrino o una madrina di sesso diverso dal cresimando/a si abbia l'attenzione di sceglierlo con una congrua differenza di età.

- Se il padrino proviene da fuori parrocchia, il parroco chieda il consueto certificato, nel quale sia specificato se abbia tutti i requisiti sopra elencati.
10. Si pretenda dall'unico fotografo ammesso, che indossi un vestito adeguato alla sacralità del rito. Si può scattare una foto solo al momento della crismazione, non alla comunione, e di gruppo al termine della celebrazione eucaristica. Sono ammesse riprese cinematografiche e/o televisive di un solo operatore.
 11. Un mese prima della data stabilita per la Confermazione il parroco faccia avere all'Arcivescovo l'elenco nominativo dei cresimandi.
Infine corre l'obbligo di raccomandare che, soltanto con un'azione concorde e una grande solidarietà tra parroci, è possibile far entrare nella tradizione della comunità quelle scelte pastorali adatte ad evangelizzare e celebrare «in spirito e verità» (Gv 4, 23) l'«evento» ecclesiale della Confermazione.
 12. L'arcivescovo si recherà nelle singole parrocchie dell'Arcidiocesi ogni tre anni. Negli anni intermedi, qualora si intendesse celebrare il sacramento della Confermazione, invierà un suo delegato

Pescara, 21 giugno 2007

Tommaso Valentinetti
Arcivescovo